

## Le sanzioni Ue contro la Russia si riflettono anche sull'economia sarda (Gianni Sulis)

Date : 16 Dicembre 2015

E' noto che i lavori all'*Hotel Mediterraneo di Cagliari*, rilevato da un magnate russo che intende riqualificarlo con un importante investimento utile a creare nuovi posti di lavoro, sono stati da tempo interrotti a causa delle **sanzioni prese dall'Ue nei confronti della Russia per la crisi in Ucraina**.

Si sente spesso dire che l'Italia (e quindi anche la Sardegna) non riesca più ad attirare investimenti dall'estero, ma **sceicchi arabi e magnati russi continuano a dimostrare interesse per parti importanti del nostro apparato produttivo**, in particolar modo nel settore turistico: l'Emiro del Qatar in **Costa Smeralda**, altri sceicchi a **Sant'Antioco**, i russi acquisendo parte della *Saras*, probabilmente il *Forte Village* e lo storico *Hotel Mediterraneo*. Questo fatto di portata internazionale (*le sanzioni alla Russia*), ma dai **riflessi immediati anche sulla nostra modesta economia isolana**, offre lo spunto per una riflessione.

Una decisione sul prolungamento delle sanzioni nei confronti della Russia potrebbe essere presa nel prossimo Summit dell'Ue convocato per il 17 e 18 dicembre. Sta di fatto che le **relazioni tra la Russia e l'Occidente sono peggiorante** a causa della citata situazione. In questo quadro l'Italia, nell'Ue appare in seconda linea dietro a Germania, Gran Bretagna e Francia; nella Nato risulta gerarchicamente ancora più lontani dal capofila Usa. In tale contesto la Russia, con cui **l'Italia ha consolidati rapporti commerciali e cordiali relazioni diplomatiche**, può fungere da contrappeso, aumentando la nostra voce all'interno dell'Ue e della Nato. Tale opportunità rischia però di svanire se l'attuale china antirussa assunta a Bruxelles dovesse proseguire e aggravarsi.

Secondo dati Istat, nel 2013 le **esportazioni italiane verso la Federazione Russa avevano raggiunto il loro massimo storico con circa 11 miliardi di euro**. Nel 2014, invece, la crisi economica e le sanzioni legate alla *crisi in Ucraina* hanno determinato un peggioramento delle relazioni, con una riduzione delle esportazioni e una perdita netta nell'interscambio. Gli **affari italiani in Russia** sono soprattutto legati al **settore agroalimentare**, in cui la **Sardegna può dare un concreto contributo**, alla moda e alle eccellenze come i macchinari, la tecnologia e i beni industriali intermedi. Dall'altro lato, il **turismo russo in Italia e specie in Sardegna è cresciuto negli ultimi anni in maniera esponenziale**: dal 2009 al 2014 i flussi verso l'Italia sono più che raddoppiati, passando da *460mila nel 2009 a 1,3 milioni di euro nel 2014*.

Del resto la storia insegna che alleanze e trattati si fanno e si disfano a seconda delle esigenze politiche od economiche. Alla fine della *Seconda Guerra Mondiale*, a un passo dal finire sotto l'orbita dell'Urss, gli Usa con il loro intervento ci hanno salvato e per questo dobbiamo essergliene grati. Sono seguiti cinquant'anni di guerra fredda e di appartenenza alla Nato utili per consolidare la nostra democrazia e il nostro sistema economico. Ma nel frattempo tante cose sono cambiate per quel che riguarda gli spazi geo-

politici: il muro di Berlino è caduto, l'Unione Sovietica si è dissolta, **la Russia non è più quel nemico feroce che gli Usa vogliono farci credere**. L'Italia, finita la *'guerra fredda'*, ha dovuto pensare a **coprire il suo deficit energetico** trovando nell'area mediterranea (*Algeria, Libia*) e post sovietica (*Russia*) il suo spazio geo-economico vitale, diventando così partner commerciale di quei Paesi. La stessa Nato, a settant'anni dalla sua costituzione, si dimostra **non più funzionale agli interessi geo-politici dell'Italia**. Per oltre quarant'anni sono stato all'interno del sistema, operando per consolidare una società libera e democratica ispirata ai valori dell'Alleanza Atlantica. Con altrettanta onestà intellettuale sono però ora costretto ad ammettere che le cose sono cambiate e che **il mondo non può essere disegnato solo dagli americani**; in particolare da alcuni anni **i nostri interessi geopolitici cominciano a divergere dai loro**. Nell'attesa che riapra il *cantiere di viale Diaz* e che i dipendenti dell'Hotel - piccole pedine su una scacchiera su cui si giocano grandi interessi - possano riprendere il loro posto di lavoro, lancio come materia di dibattito l'ipotesi provocatoria di un asse italo-russo per controbilanciare quello atlantico.

**Gianni Sulis** - Generale di Divisione in congedo

(admaioramedia.it)